

Lettera alle Poste: «Fornite cifre false sulla copertura Ecco tutte le prove. Niente roaming dal 13 marzo»

La guerra del Gsm Tim: Omnitel bara

«Omnitel ha ingannato tutti, ministero e clienti compresi. Non poteva partire nemmeno con la commercializzazione: il suo servizio non copre il 40% del territorio nazionale. Arriva a malapena al 34%. Non possono pretendere il roaming». Tim parte all'attacco. Forte di studi tecnici che svelerebbero il bluff di Omnitel, manda un avvertimento al ministero: «Non potete costringerci ad atti contrari ai nostri azionisti».

GILDO CAMPESATO

ROMA «Hanno raccontato frottole a tutti: a noi, al ministero e anche ai loro clienti. Ma adesso abbiamo le prove. Non possono pretendere di farci passare per fessi». Il linguaggio non è dei più diplomatici (e afflitto si tratta di uno sfogo dietro le quinte), ma rende assai bene la situazione. Telecom Italia Mobile si sente «gabbata» dalla concorrente Omnitel e rilancia: non concederà ai telefonisti avversari l'accesso alla propria rete. L'amministratore delegato, Vito Gamberale, lo ha scritto a chiare lettere al ministro delle Poste, Agostino Gambino.

«Controlli il ministero»

Riscoperta così, dopo alcune settimane di tregua, la «guerra del roaming». Il 13 marzo, ha anticipato Gamberale alle Poste, Tim non potrà concedere, com'era previsto, l'affitto di propri impianti alla concorrenza. Lo farà soltanto quando il ministero certificherà formalmente che sono state raggiunte le condizioni minime previste dalla convenzione: copertura di almeno il 40% del territorio nazionale e garanzia del servizio, in tutti i capoluoghi di Regione. Si tratta delle condizioni senza aver soddisfatto le quali Omnitel non poteva iniziare la commercializzazione del suo prodotto né chiedere l'accesso agli impianti Tim. La vendita dei telefonini «verdi» è partita prima di natale, ma secondo Telecom Italia Mobile la soglia minima è ancora lontana.

Interpellato dai giornalisti a Bruxelles, Gamberale si è limitato a rispondere con un laconico: «noi rispettiamo gli accordi». Non ha aggiunto: «ma anche gli altri devono farlo». E però evidente che lo pensava. Del resto, sin da

quando è iniziata la bagarre sul roaming, a Tim sospettavano che a Francesco Calo, amministratore delegato di Omnitel, fosse spuntato il naso di Pinocchio. Le sue cifre, su cui il ministero ha concesso le autorizzazioni alla commercializzazione, non apparivano convincenti.

Così Tim ha ingaggiato una decina di professori universitari super-esperti in telecomunicazioni e li ha messi al lavoro. Con un solo obiettivo: scoprire quello che veniva ritenuto il bluff di Omnitel. Un paio di settimane per battere a tappeto 18 regioni italiane, su oltre metà dell'area dichiarata servita da Omnitel Poi, un verdetto unanime: la rete non copre al-

Arrivano in Italia le televendite «made in Usa»

Telecom Italia fornirà in esclusiva i servizi di telecomunicazione alla Home Shopping Management (HSM), la prima società di televendite statunitensi che debutterà in Italia attraverso la Home Shopping Italia (HSI) nella televendita «american style». Lo annuncia una nota congiunta delle due società sottolineando che la HSM si è posta l'obiettivo di sviluppare e gestire le opportunità della televendita «stile Usa» oltre che in America anche in Europa, selezionando l'Italia come primo mercato di penetrazione. La HSI, joint venture tra la HSM e Rete Mia (network italiano) fornirà ai consumatori servizi di televendita «dal vivo, interattivi e per 24 ore al giorno».

«Non possumus»

Forte delle cifre fornite dai suoi tecnici, il direttore generale di Tim, Massimo Sarmi, ha preso carta e penna per scrivere a Guido Salerno, direttore generale del ministero delle Poste. La data del 13 marzo per la concessione del roaming, scrive, «non può costituire in nessun senso un termine perentorio». E visto che Omnitel non ha rispettato le condizioni richieste, aggiunge in buona sostanza Sarmi, noi non ci sentiamo impegnati a far fronte alle richieste dei nostri concorrenti. Anzi, rincara il direttore generale di Tim, non possiamo proprio farlo. Altrimenti, potremmo essere chiamati a rispondere di aver determinato «un illecito pregiudizio agli interessi della società e dei suoi azionisti».

Come via d'uscita alla contesa, Sarmi propone che il ministero controlli sul campo, autonomamente, lo stato delle cose, senza fidarsi alla cieca delle indicazioni di Omnitel. E se il ministero pretendesse egualmente da Tim la partenza del roaming il 13 marzo, senza ulteriori verifiche? L'avvertimento di Sarmi è di quelli che lasciano il segno. «Dal corso di roaming in assenza di tali controlli e di un loro esito positivo esporrebbe a gravi responsabilità costata amministrazione (il ministero, n.d.r.), che risulterebbe in dotta da attestazioni non corrette. A detta responsabilità sarebbero anche esposti autonomamente gli amministratori di Omnitel».

Il tutto mentre a Bruxelles il commissario Ue, Karel Van Miert, soddisfatto, fa sapere che la Commissione europea ha accettato la sua proposta di mediazione sul Gsm italiano. Forse dovrà cambiare in fretta opinione.



Il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti

Donald Stampfli/Agf

Olivetti di nuovo ai minimi Colpa della guerra dei «pc»

MILANO Un'altra giornata campale per le Olivetti in Borsa. Dopo le batoste dei giorni scorsi, con il titolo schiacciato al minimo storico di 881 lire, la società di Ivrea era attesa alla prova. Partita in rialzo, fino a recuperare buona parte della flessione di lunedì (quando aveva perso il 2%) la quotazione è tornata a piegarsi sotto la spinta ribassista. L'ultimo pezzo segnato riporta la quotazione ai minimi, attorno alle 884 lire.

Per la Olivetti è un periodo quanto mai difficile. Si sa (lo ha detto lo stesso Carlo De Benedetti) che Mediobanca sta studiando il possibile riassetto dell'intero gruppo. In Francia le case automobilistiche nazionali stanno facendo un furioso fuoco di sbarramento contro l'ipotesi di una cessione della Valéo (componentistica), a un gruppo straniero. E il presidente di Citroen-Peugeot, Jacques Calvet, arriva addirittura a minacciare che «se la Valéo finirà in mani straniere noi rispetteremo gli accordi precedenti, ma in futuro non comprenderemo nemmeno più un bulnone». Poi c'è la Tim spara a zero contro Omnitel, che di Olivetti è oggi forse la partecipazione più ricca. E come se non bastasse è esplosa, improvvisa e violenta, una nuova guerra dei prezzi tra i maggiori produttori di computer.

Lo scontro investe i personal computer di fascia alta, quelli sui quali le case produttrici hanno realizzato i margini maggiori. Ha aperto le ostilità la Compaq con una reazione temeraria al calo delle vendite registrate nell'ultimo trimestre; ha replicato prontamente la Hewlett Packard, che negli ultimi tempi ha eroso importanti quote proprio alla Compaq in questo comparto. Gli altri saranno costretti ad adeguarsi.

Il colpo rischia di avere pesanti conseguenze per le società più deboli, che già con i vecchi prezzi faticavano a tenere il passo. Olivetti è tra queste. Dopo aver venduto poco più di 700 mila pc nel '94, per restare sul mercato si è data l'ambizioso obiettivo di un milione di pezzi. Con margini più bassi, ci si chiede ora, quanti computer dovrebbe vendere?

In casa-Olivetti, però, a breve potrebbero esserci anche altre novità. Si parla con insistenza dell'approdo a Ivrea dell'ex direttore generale della Fiat, Giorgio Garuzzo defenestrato da Romiti pochi giorni fa. Garuzzo, del resto, con De Benedetti ha rapporti di antica data. E ieri l'ingegner da Pechino si è lasciato scappare che l'«ingaggio» dell'ex top-manager di Corso Marconi «è una cosa che potremo considerare».

Un altro nome sotto osservazione è quello della Apple. Il nuovo vertice sta studiando come raddrizzare i conti, previsti per questo trimestre in pesante passivo. E mentre arrivano i cloni (ieri la Power Computing ha lanciato i suoi in Italia) la casa californiana annuncia la chiusura della sua rete telematica mondiale «eWorld» per il prossimo 31 marzo.

Primo consuntivo Generali in salute Nel '95 crescono raccolta e utili

DARIO VENEGONI

MILANO L'utile netto delle Assicurazioni Generali sarà nel '95 «più elevato di quello del precedente esercizio». Lo annuncia una nota diffusa al termine della riunione del consiglio di amministrazione della compagnia. Nel rispetto della tradizione, la nota non si dilunga eccessivamente in particolari.

Per saperne di più bisognerà attendere ancora alcuni mesi, quando il consiglio si riunirà di nuovo per approvare la bozza di bilancio e convocare l'assemblea degli azionisti, la prima che si riunirà sotto la guida del nuovo presidente Antoine Bernheim.

«Ancora più utili»

L'anno scorso l'utile netto consolidato di gruppo superò i 640 miliardi. Sono molti anni, ormai, che la compagnia trentina migliora esercizio dopo esercizio i propri risultati, ed è un segnale importante che anche quest'anno non si sia perduta la buona abitudine.

In passato, però, spesso le Generali hanno fatto ricorso a operazioni straordinarie - soprattutto alleggerendo l'immenso portafoglio delle proprietà immobiliari - per «abbellire» un bilancio che altrimenti sarebbe stato assai meno brillante. Ciò è avvenuto in particolare nel '92, quando si inserirono nel conto economico proventi «straordinari» per oltre 250 miliardi (e cioè per oltre la metà dell'utile netto), e nel '94 per la prima volta dopo molti esercizi il risultato della gestione industriale ha fatto registrare un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, tanto che le perdite sono passate a 5.590 miliardi.

A queste perdite, proprie del «mestiere» dell'assicuratore, a Trieste si rimedia (con gli interessi) grazie alle attività finanziarie, e in particolare ai redditi degli ingentissimi investimenti. Si tratta di somme imponenti: si va dai quasi 3.000 miliardi del '90 ai quasi 7.000 del '94.

Torna utile, infine, al momento di stilare il bilancio, la debolezza della lira nei confronti delle altre monete. Le Generali realizzano una quota importante del loro giro d'affari all'estero, e la traduzione dei relativi risultati in lire ha fatto emergere, come succederà anche quest'anno, un consistente saldo positivo derivante dalla conversione di tutti gli attivi e passivi espressi in valuta estera.

Consolidato-rebus

Il comunicato emesso ieri è quanto mai reticente in fatto di informazioni sul bilancio consolidato. L'unica cifra fornita riguarda la raccolta premi, che ha raggiunto i 28.623 miliardi, con un incremento del 13,8% (+9,3% a cambi pari).

Quanto alla capogruppo, la raccolta ha superato i 10.800 miliardi (+5,4%). Il ramo vita ha fatto registrare un incremento del 13,8%, quello danni è presso che stazionario. Gli investimenti hanno raggiunto i 38.760 miliardi di lire.

Siderurgia Arriva Rocca al vertice della Dalmine

ROMA Roberto Rocca presidente, Paolo Rocca vice presidente esecutivo, Paolo Scaroni vice presidente e Alberto Valsecchi amministratore delegato. Sono queste le cariche di vertice della «nuova» Dalmine privatizzata deliberata dal cda della società siderurgica, ex Ilva e ora sotto il controllo del gruppo Techint, che si è riunito subito dopo essere stato nominato dall'assemblea degli azionisti svoltasi a Dalmine (Bergamo). Del cda fanno inoltre parte, per il gruppo Rocca, Gianfelice Rocca e Roberto Einaudi, presidente onorario della Techint, oltre a Luciano Taddei. Quindi il presidente della Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino, Emilio Zanetti (la banca ha comprato il 5% di Dalmine, e ora ne detiene il 3%) e per la Banca di Roma (che ha il 15%) Mario Gabriele, Ernesto Monti e Diego Saggiotto.

Il principale azionista della Dalmine è la Techint Netherland P.V. con il 37,36%. Il 34% circa della società è posseduto da un gruppo di investitori terzi, tra cui i fondi di finanziaie George Soros (6%), la Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino (5%), Cornil (2,8%), Bankers Trust (1,4%), Gruppo Indosuez (2%), Warburg (0,5-0,6%) e Albertini Sim (1% circa). Ad un gruppo di operatori commerciali e fornitori del settore è andato inoltre circa il 10-12%. La Roma Sim ha infine collocato presso i suoi clienti il 3-4% del capitale Dalmine.

Assoprevenienza Si associano i fondi pensione

ROMA Più di 100 fra istituti di credito e aziende rappresentate, circa il 90% del mercato dei fondi pensione, 45 mila miliardi di patrimonio accumulato (variamente investito), e un flusso di contributi annui che si aggira attorno a 7-8 mila miliardi. Sono questi alcuni significativi dati dell'Assoprevenienza, l'associazione italiana per la previdenza complementare, che è stata presentata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa, nonostante fosse stata ufficialmente costituita nell'agosto del '91 da una decina di soci fondatori.

L'associazione riunisce i regimi per ionistici complementari, qualunque siano le loro caratteristiche istituzionali, il settore di appartenenza e le modalità di gestione. L'organismo, che ha già avuto contatti tecnici con il ministero delle Finanze e del Lavoro, si propone di assistere gli associati in presenza di innovazioni normative per ogni necessità di carattere giuridico, fiscale, attuariale, gestionale e finanziario, e di informare gli associati sugli sviluppi della legislazione nazionale e comunitaria in materia. Tra gli obiettivi dell'associazione c'è, inoltre, quello di intrattenere rapporti con gli organismi pubblici o privati che sono, a vario titolo, interessati all'attività propria delle forme di previdenza complementare.

Presidente dell'associazione è Sergio Corbelli e vicepresidente Luca Santamaria.

L'Ulivo lo candiderà a Imola per il Senato. Chi lo sostituirà?

Pasquini pronto a lasciare la guida della Lega coop

DALLA NOSTRA REDAZIONE

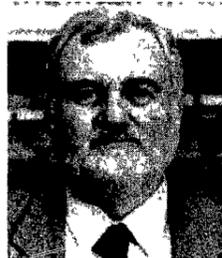
BOLOGNA Ormai è certo, il presidente della Lega nazionale delle cooperative sarà candidato al Senato per l'Ulivo. Giancarlo Pasquini lascia così dopo quattro anni il vertice della cooperazione «rossa». Anni difficili per il movimento cooperativo. Colpito prima da alcune vicende di tangenti, poi dall'attacco del governo Berlusconi alle esenzioni fiscali sulle riserve indivise delle cooperative e quindi dalla grave crisi del settore costruzioni che ha messo in ginocchio importanti imprese Pasquini in Parlamento garantirebbe quindi una maggiore visibilità all'insieme alla cooperazione. E non a caso verrà candidato nel collegio di Imola (finora appannaggio di Aureliana Alberici), terra a fortissima presenza cooperativa. L'interessato comunque non commenta. Si limita ad «apprezzare» il fatto che cooperatori bolognesi ed emiliani si siano attivati per sostenere la sua candidatura. «Che peraltro», dice al telefono ancora nessuno mi ha formalmente sottoposto». Pasquini ha lavorato per quarant'anni nel movimento cooperativo. Bolognese, pidissino, 58 anni, nel 1975 è diventato presidente della Federcoop di Bologna, quindi di quella regionale, dall'86 al '91 ha diretto il Cerpl-Granarolo, poi ha assunto la presidenza di Unipol Finanziaria e in seguito la guida della Lega nazionale. Dove

WALTER DONDI

ora si apre il problema della successione.

In via Guattani a Roma, assicurano che della questione non si è ancora parlato in nessuna riunione, anche perché «Non c'è stata nessuna ufficializzazione della candidatura». Ma appena lo sarà è certo che Pasquini darà le dimissioni. Già nei giorni scorsi, non appena il suo nome è cominciato a circolare, il presidente ha dato assicurazioni in questo senso alla presidenza della Lega. Del resto, Pasquini è uno dei più accesi sostenitori dell'autonomia della cooperazione rispetto ai partiti. Il più quotato a succedere a Pasquini è Ivano Barbèrni, modenese, guida da parecchi anni il potente settore del consumo che in questi anni si è fortemente riorganizzato ed ha ottenuto rilevanti successi economici.

Lo stesso Pasquini, che pure nel '92 fu in competizione con Barbèrni (che poi si ritirò) nella corsa alla presidenza, si dice sia assolutamente favorevole a passare a lui il testimone. Barbèrni però dichiara di non essere interessato ad insegnare le «voci di corridoio». Eppure il suo nome circola con insistenza da tempo. Anche perché Pasquini già nel dicembre scorso aveva annunciato che il suo mandato era «a disposizione», e del riassetto del vertice della Lega si sarebbe comunque discusso alla conferenza di orga-



Giancarlo Pasquini

COMUNE DI GONNESSA
Via S. Andrea 09010 - Gonnessa
Tel. 45023 - Fax 36020

AVVISO DI GARA

Questo Comune deve indire una licitazione privata per l'appalto del servizio della nettezza urbana.

Importo massimo complessivo che le offerte non dovranno superare:
L. 1.600.000.000 (iva compresa)

Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 3 del R.D. 18/11/1923 n. 2440 e dell'art. 89 del R.D. 23/5/1924 n. 827 (procedura ristretta, ai sensi dell'art. 6 del D.L. 17/3/1995 n. 157) e l'aggiudicazione verrà effettuata a favore del concorrente che a mente dell'art. 23 comma 1/a avrà offerto il prezzo più vantaggioso per l'Amministrazione, nel rispetto dell'art. 25 (offerte anormalmente basse) dello stesso D.L. n. 157 del 17/3/95.

per partecipare alla licitazione, le Ditte iscritte alla C.c.i.a.a. e all'Albo Regionale o Nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti, per la categoria di cui al D.M. 32/4/81, art. 2 c. 1 punto 1 e punto 2, per la classe E di cui allo stesso decreto art. 14 c. 2 dovranno presentare domanda, in lingua italiana, su carta bollata, indirizzata al «Comune di Gonnessa, via S. Andrea, CAP 09010 Prov. di Cagliari», entro 37 giorni dalla data di pubblicazione del presente ovvero per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

la durata dell'appalto sarà di anni 5.

Tutti gli atti relativi alla gara possono essere presi in visione presso la Segreteria comunale.

Gonnessa, 6 marzo 1996

IL SINDACO (Pier Giuseppe Mandia)

166.10.50.50

**PER CONOSCERE
TUTTI GLI ORARI,
LE COINCIDENZE E LE TARIFFE
DELLE FERROVIE DELLO STATO
BASTA UN COLPO DI TELEFONO.**

**24 ore su 24
TUTTI I GIORNI**

GIARY GROUP S.p.a. PARMA
IL COSTO DEL SERVIZIO È DI E. 2.540 + IVA AL MINUTO,
DURATA MASSIMA DELLA CONVERSAZIONE 3 MINUTI